

I.

Ecco come a Tim Kearney capita di diventare il leggendario Bobby Z.

Il modo in cui a Tim Kearney capita di diventare Bobby Z è questo: affila come un rasoio la targa di un'auto e la usa per tagliare la gola a un gigantesco Hell's Angel soprannominato Stinkdog, procurando al suddetto Stinkdog una morte istantanea e a un agente della Dea di nome Tad Gruzsa un'istantanea felicità.

– Questo renderà molto più facile persuaderlo, – dice Gruzsa quando viene a sapere il fatto, e ovviamente si riferisce a Kearney, perché Stinkdog ormai è al di là di ogni persuasione.

Gruzsa ha ragione. Non solo perché l'accusa di omicidio è il terzo crimine grave di Kearney, e ciò rende sicura la sua condanna all'ergastolo, ma anche perché aver ucciso un Hell's Angel fa di lui un uomo morto in qualsiasi carcere della California. Quindi, nel suo caso, «condanna a vita senza la speranza di libertà vigilata» significa in realtà «condanna a vita senza speranza di vita», non appena Tim uscirà dall'isolamento per tornare a far parte del popolo della prigione.

Non che Tim volesse uccidere Stinkdog. Non voleva. È solo che Stinkdog lo aveva avvicinato in cortile, ordinandogli di entrare nella Fratellanza Ariana, altrimenti... Tim aveva detto: «Altrimenti cosa?» In quel momento

aveva capito che avrebbe fatto meglio ad affilare quella targa come un bisturi.

Il California Department of Corrections and Rehabilitation non fa i salti di gioia, anche se alcuni funzionari ammettono di non essere proprio dispiaciuti per la dipartita di Stinkdog. La cosa che li fa incazzare è che Tim abbia usato quello che in teoria doveva essere lo strumento della sua riabilitazione (l'onesto lavoro di realizzare targhe automobilistiche) per commettere un omicidio premeditato all'interno dell'istituto di pena di San Quentin.

– Non è stato un omicidio, – spiega Tim al suo difensore d'ufficio. – È stata legittima difesa.

– Gli sei andato incontro nel cortile, hai estratto una targa affilata da sotto la felpa e gli hai tagliato la gola, – gli ricorda l'avvocato. – E l'avevi pianificato prima.

– Con molta cura, – conviene Tim. Stinkdog pesava quasi settanta chili più di lui ed era venticinque centimetri più alto. *Era*, per l'appunto. Adesso, steso su una barella, è notevolmente più basso di Tim. E molto più lento.

– Questo significa omicidio, – dice l'avvocato.

– Legittima difesa, – insiste Tim.

Non si aspetta che il giovane avvocato o il sistema giudiziario comprendano la sottile differenza tra un attacco preventivo e un omicidio premeditato. Ma Stinkdog gli aveva offerto due alternative: entrare nella Fratellanza Ariana o morire. Tim non voleva fare nessuna delle due cose, quindi la sua unica possibilità era un'azione preventiva.

– Israele lo fa continuamente, – dice all'avvocato.

– Israele è una nazione, – risponde l'avvocato. – Tu sei un criminale di carriera.

Non è stata un granché come carriera: tre furti con scasso da minorenne, un breve periodo a carico della California Youth Authority, poi un periodo (stabilito dal tribunale)

di ferma nei Marines, terminato con un congedo disonorevole, un altro furto con scasso che finisce nel carcere di Chino e poi il problema che il suo precedente difensore d'ufficio aveva definito «la meraviglia».

«Questa è una meraviglia, – aveva detto. – Voglio essere certo di aver capito bene, perché sarà l'attrazione con i miei ospiti a cena per i prossimi tre anni. Il tuo amico viene a prenderti quando esci da Chino e *sulla via di casa* rapinate una stazione di servizio Gas N Grub».

Il mio amico, pensò Tim. Quel coglione di Wayne LaPerriere.

«Lui ha rapinato il Gas N Grub, – spiegò. – Mi aveva detto di aspettare in macchina mentre andava a prendere le sigarette».

«Lui dice che tu avevi la pistola».

«La pistola l'aveva *lui!*»

«Già, ma il tuo amico è stato il primo a patteggiare, – fu la risposta dell'avvocato. – Perciò ormai ai fini pratici la pistola l'avevi tu».

Il processo era stato una farsa. Un vero divertimento. Soprattutto quando a testimoniare era salito il pakistano che faceva il turno di notte.

«E cosa le ha detto l'imputato quando ha tirato fuori la pistola?» aveva chiesto il pubblico ministero.

«Esattamente?»

«Esattamente».

«Le parole precise?»

«Per favore».

«Ha detto: “Nessuno si muova, cazzo, questa è una cazzata!”»

La giuria aveva riso, il giudice pure, e persino Tim dovette ammettere che era divertente. Una comicità che gli aveva fruttato una condanna da otto a dodici mesi a San

Quentin, fianco a fianco con Stinkdog. E adesso un'accusa di omicidio.

– Può provare a chiedere una condanna più leggera? – chiede Tim a *questo* difensore d'ufficio. – Magari omicidio di terzo grado?

– Tim, potrei chiedere la stessa condanna che si becca chi pischia in una cabina del telefono, – dice l'avvocato, – ma ti prenderesti ugualmente l'ergastolo senza possibilità di libertà vigilata. Questo è il tuo terzo crimine grave, la legge parla chiaro. Sei un cazzone monumentale.

L'ambizione di una vita si è realizzata, pensa Tim. E ho solo ventisette anni.

Qui è dove entra in scena Tad Gruzsa.

Un giorno, mentre Tim si sta leggendo un fumetto di Wolverine in cella d'isolamento, le guardie lo tirano fuori, lo sbattono su un furgone nero dai finestrini oscurati, lo portano in un garage sotterraneo da qualche parte, salgono in ascensore fino a una stanza senza finestre e lo ammanettano a una sedia di plastica da quattro soldi.

Una sedia blu.

Dopo una mezz'ora entra un uomo tarchiato e muscoloso con la testa a forma di proiettile, seguito da un ispanico alto e magro con la pelle butterata.

All'inizio Tim pensa che il tizio tarchiato sia calvo, poi si accorge che ha i capelli rasati quasi a zero. Ha un paio di freddi occhi azzurri, un vestito blu scadente e un sorriso ironico. Squadra Tim come se fosse immondizia e dice all'altro tizio: – Credo sia quello giusto.

– C'è una notevole somiglianza, – concorda il mangiafagioli.

Detto questo, il tarchiato si siede accanto a Tim. Sorride, poi con la manona destra a coppa lo colpisce su un

orecchio. Forte. Il dolore è *pazzesco*, ma Tim, chinandosi in avanti, riesce a tenere il culo sulla sedia. È una vittoria da poco, ma lui sa che una vittoria da poco è il massimo a cui può aspirare.

– Sei un cazzone totale, – dice Tad Gruzsa quando Tim riesce a raddrizzarsi.

– Grazie.

– Sei anche un cazzone morto, non appena torni nel cortile, – dice Gruzsa. – Non è un cazzone morto, Jorge?

– È un cazzone morto, – gli fa eco con un ghigno Jorge Escobar.

– Sono un cazzone morto –. Tim sorride.

Gruzsa dice: – Bene, siamo tutti d'accordo che sei un cazzone morto. Ora la domanda è: cosa possiamo fare al riguardo?

– Non vuoterò il sacco su nessuno, – dice Tim. – A meno che non sia LaPerriere. In quel caso, mostratemi solo dove devo firmare.

– Hai ucciso un uomo, Kearney, – dice Gruzsa.

Tim scrolla le spalle. Nel Golfo ha ucciso un sacco di uomini e nessuno sembrava preoccuparsene piú di tanto.

– Non vogliamo che vuoti il sacco su nessuno, – dice Gruzsa. – Vogliamo che tu diventi qualcuno.

– È quello che vorrebbe anche mia madre, – dice Tim.

Stavolta Gruzsa lo colpisce con la mano sinistra.

Per dimostrare che è ambidestro, pensa Tim.

– Solo per un po' di tempo, – dice Escobar. – Dopo te ne potrai andare.

– Dove ti pare, – aggiunge Gruzsa.

Tim non sa di che cazzo stiano parlando, ma il «dove ti pare» suona interessante.

– Di cosa state parlando? – chiede.

Gruzsa getta sul tavolo una sottile cartelletta gialla.

Tim la apre e vede la foto di un bell'uomo dal viso magro, abbronzato, con i capelli neri legati in una coda di cavallo.

- Mi somiglia, - osserva.

- Ma non mi dire, - replica Gruzsa.

Gruzsa lo sta sfottendo, ma a Tim non importa. Quando sei un candidato all'ergastolo, la gente ti prende per il culo. È così e basta.

- Cerca di stare attento, idiota, - dice Gruzsa. - Quello che devi fare è fingere di essere una certa persona, poi potrai tagliare la corda. Il mondo penserà che gli Hell's Angels ti abbiano fatto fuori in galera. Avrai una nuova identità e tutto il resto.

- Quale «certa persona?» - chiede Tim.

Gli occhi di Gruzsa, pensa Tim, brillano come quelli di un vecchio detenuto che vede un pezzo di carne fresca nel cortile del carcere.

- Bobby Z, - è la risposta.

- Chi è Bobby Z? - chiede Tim.